

PAOLO, 70 ANNI, ABITA SUL SAGRO DAVANTI A DUE CAVE

«Qui brucavano le pecore, ora c'è più rumore che in città»

► MASSA-CARRARA

«Là mio padre, una volta, ci portava le pecore. Ora di pastori non se ne vedono più da queste parti». Paolo Secchiari ha 70 anni e una casa sul monte Sagro, al confine tra Carrara e Fivizzano, piazzata proprio davanti a due cave: le Crispina. Si raggiunge dopo cinque chilometri di strada sterrata, solo a piedi o con un pick up, in mezzo al polverone di marmo che frusta le guance. Lo incontriamo durante la "camminata di protesta" degli ambientalisti a Campocecina, sulle Alpi Apuane, e ci racconta la sua storia. «Sono venuto a vivere qui - inizia - quando avevo otto giorni. Quindi ci vivo da sempre. E all'epoca era tutto diverso». Era il 1946. Le cave



Paolo Secchiari, figlio dell'ultimo pastore (foto Cuffaro)

c'erano già, ma non c'erano ruspe né camion. I blocchi venivano portati giù con una funivia che collegava il monte direttamente alla valle. «Ma poi - racconta ancora - non c'era il filo

diamantato (la macchina con cui viene tagliato il marmo, ndr) e nemmeno il mercato del carbonato di calcio. Di marmo ne veniva tagliato molto meno. E di rumori, pure, se ne sentiva-

no pochi». Adesso la sua casa è circondata dal frastuono cinque giorni su sette. Non si sente il cinguettio degli uccelli, nè il fruscio del vento tra gli alberi. Ma solo ruspe, il boom dei blocchi che precipitano nei piazzali di cava, e il *ziim ziim* delle macchine da taglio. Quel posto rimane un paradiso, ma solo quando in cava non si lavora. «Ora ci veniamo solo l'estate perché c'è fresco - spiega l'uomo - ma cerchiamo di venire solo il fine settimana perché altrimenti è invivibile».

Poi fissa la montagna che supera le cave. «Vedete lassù - riprende - quella è la strada che percorrevano tutti i pastori con le loro pecore. Ce n'erano tantissime e si viveva di quello. Ora lavorano solo le cave». (m.c.)

